

Una Piramide sul Piano di Magadino

Il Pizzante nasconde nelle sue viscere oltre 820'000 tonnellate di rifiuti, pari a circa 160 milioni di sacchi della spazzatura da 35 litri

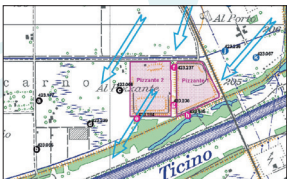
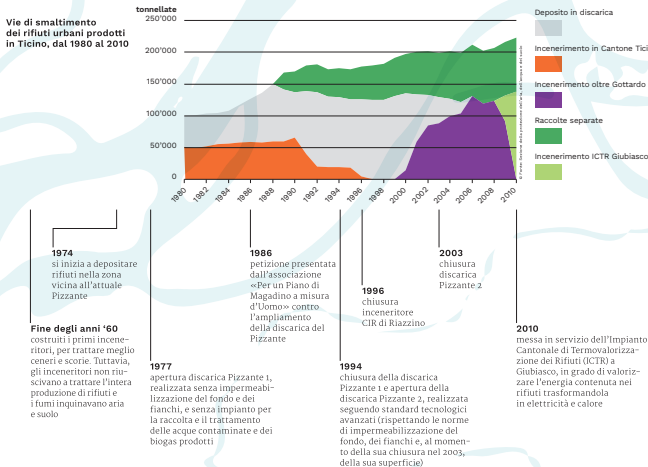
A distanza di anni e ormai nascosti alla vista, i rifiuti del Pizzante rimangono in attesa di una loro futura gestione

La vicinanza al fiume Ticino e a diverse aree umide protette richiede un costante monitoraggio della falda acquifera sotto la discarica

In mezzo al Piano di Magadino si stagliano imponenti due piramidi. La loro storia ha poco a che vedere con le antiche civiltà dei Maya, degli Aztechi o dei Babilonesi. È invece strettamente legata al sempre attuale problema dei rifiuti. Si tratta della discarica-reattore Al Pizzante. Questo sito ospita più di 820'000 tonnellate di rifiuti, pari a circa 160 milioni di sacchi della spazzatura da 35 litri. Anche se ormai dismessa, il Pizzante è una discarica ancora viva: continua a produrre biogas, principalmente anidride carbonica e metano. Quest'ultimo viene bruciato in una torcia, riducendo così il contributo all'effetto serra. La vicinanza della discarica al fiume Ticino, in un contesto caratterizzato dalla presenza di aree umide protette, richiede un costante monitoraggio delle acque di falda, realizzato tramite una rete di 11 sonde piezometriche posizionate in modo da valutare l'eventuale influsso della discarica sulle acque sotterranee.

Rifiuti o risorse?

Queste piramidi sono testimoni di un'epoca in cui il problema dei rifiuti aveva come unica soluzione quella di accumularli all'interno delle discariche. Prima di allora i rifiuti venivano bruciati, e l'ex inceneritore di Riazzino ne è un esempio. Ma di fronte all'impatto ecologico dei fumi e delle ceneri prodotti dalla loro combustione, si è iniziato a raccogliere i rifiuti e stocarli in discariche centralizzate, voragini nella terra o depositi a cielo aperto che venivano poi ricoperti. Solo recentemente si è iniziato a guardare ai rifiuti non più solo come a un prodotto di scarto, ma come a una risorsa da valorizzare per la produzione di energia e calore. La vera sfida per la nostra società rimane tuttavia quella di riuscire a ridurre la produzione dei rifiuti, promuovendo modelli di sviluppo e di consumo sostenibili (economia circolare), e di investire su tecnologie innovative di riciclaggio delle materie, in un mondo di risorse sempre più limitate.



La qualità delle acque di falda nella zona delle discariche del Pizzante viene costantemente monitorata tramite una rete di 11 sonde piezometriche (a-k). Le frecce azzurre indicano la direzione del flusso della falda.



Foto aerea della discarica reattore.

Il progetto di risanamento della discarica

Il Dipartimento del Territorio ha presentato uno studio di fattibilità preliminare per un progetto di bonifica del complesso delle discariche del Pizzante (1 e 2). Se dovesse essere avviato, l'intervento di risanamento richiederebbe uno sforzo considerevole dal punto di vista tecnico ed economico nell'arco dei prossimi 20 anni, a fronte di molteplici ricadute ambientali, sia positive che negative. Il progetto prevede infatti la rimozione completa del materiale dalla discarica e la successiva separazione delle diverse componenti, da destinare in parte al riciclaggio, in larga parte alla valorizzazione energetica tramite combustione, e in parte anche al conferimento in altre discariche. Per garantire una gestione sicura, verrebbero presi diversi accorgimenti ambientali, inclusa la costruzione di un capannone per contenere gas e odori liberati durante le attività di estrazione dei rifiuti. Una volta conclusa, l'opera di bonifica permetterebbe di recuperare 12 ettari di terreno per usi agricoli e naturalistici all'interno del Parco del Piano di Magadino.

Il corso del tempo



1974



1999



2021

